Anno XV N. 125 — Udine Venerdì 3 Giugno 1892 — Conto corrente con la Posta

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . L. 20
id. semestre » 11
id. trimestre » 6
id. mese » 2
Estero anno . . . . L. 32
id. semestre . . . . » 17
id. trimestre . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50 — In terza pagina sopra la firma (necrologie — comunicati — dichiarazioni — ringraziamenti) cent. 40 dopo la firma del gerente cent. 20 — in quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 3.a e 4.a pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del CITTADINO ITALIANO via della Posta 16 Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

Il vero senso d'una frase

Togliamo dall'autorevole *Osservatore Romano*:

Riportammo, ben lo ricorderanno i nostri lettori, la decisione della Sacra Congregazione di Propaganda Fide in ordine all'accordo, che Mons. Ireland, Arcivescovo di S. Paolo negli Stati Uniti, aveva stabilito per due scuole comunali nella sua diocesi.

Siccome vediamo che qualche giornale estero, nel commentare l'anzidetta risoluzione attribuisce ad una frase importantissima, e in cui può dirsi si riassume nel caso concreto il giudizio della S. Sede, un significato, che non ci sembra esatto e secondo verità, così ritorniamo per poco su tale delicatissimo argomento.

Questi giornali, con un artifizio di parole, più che di vere e sode ragioni, quasi si dimostrano disposti e intenzionati di lasciare e di riconoscere la *libertà di credere* e di ritenere che, anche dopo simile decisione della S. Sede, si possa riputare come cattivo e riprovevole, e perciò come *un male*, l'accomodamento adottato dal prelodato Mons. Arcivescovo di S. Paolo a riguardo delle scuole di Faribault e di Stillwater.

E ciò perchè il *tolerari potest*, secondo il linguaggio dei Dottori cattolici, si può applicare anche ai mali, talvolta inevitabili, come sono per esempio, le eresie e tanti altri mali che ci asteniamo di nominare.

Ma quantunque la tolleranza possa riferirsi, e di fatto si riferisce spesso a questi mali, nel caso nostro è evidentissimo a tutti che il *tolerari potest* non ha affatto un tale significato.

Un Vescovo rispettabile viene a Roma, e con una speciale devozione altamente lodata dal S. Padre, sottomette il caso controverso alla sapiente decisione della S. Sede, dispostissimo mostrandosi a revocare o correggere la misura adottata e da altri acerbamente criticata, qualora si giudicasse dal S. Padre che così si dovesse fare. La risposta alla domanda così devota ed ossequente non è: *ritirate la misura*, ma *tolerari potest*. Chi non vede che in questo caso il *tolerari potest* non ha in verun modo il significato di un male che non si può evitare, mentre facilissimo sarebbe stato di dare un precetto contrario?

La lettera con cui l'E.mo Prefetto di Propaganda accompagnava la decisione del Santo Padre a Mons. Ireland spiega lucidissimamente il senso *in questo caso* del *tolerari potest*. In quella lettera il cardinal Prefetto distingue la regola generale dalla Santa Sede desiderata ed inculcata, e le eccezioni che in certi determinati casi possono deviare da quella regola. Posta siffatta distinzione, il Cardinale chiaramente afferma che se l'accomodamento in parola non si può dalla S. Sede direttamente approvare, non è già perchè sia per sè cattivo e riprovevole, ma perchè non raggiunge quel grado di perfezione al quale la Chiesa giustamente aspira. Aggiunge inoltre il Cardinale, che questa decisione deve bastare per porre un termine alle indiscrete oppugnazioni.

E quali erano queste oppugnazioni indiscrete di cui parla il Cardinale? Erano appunto gli attacchi di coloro che denunziavano come dannosa, riprovevole, abbominevole, la misura adottata dall'Arcivescovo.

Dunque il venire oggi a ripetere che ciascuno è libero di ritenere come riprovevole e cattiva questa misura, è lo stesso che contraddire in piena faccia il cardinale Ledochowski, organo fedelissimo del S. Padre in questo affare.

BREVE DEL SANTO PADRE
alla Gioventù Cattolica Italiana

Roma, 1 giugno, ore 7.40.

Eccovi il Breve preannunciatovi:

Ai diletti Figli Guglielmo Alliata, e Filippo Tolli.

LEONE PAPA XIII.

Diletti figli, salute e apostolica benedizione. Ottima istituzione è veramente quella di consociare i giovani cattolici, unendone i consigli e le forze con santa alleanza, affinchè in un tempo nemico alla virtù possano provvedere meglio a sè stessi e con maggiore alacrità prestare alla Chiesa i dovuti servigi, con fronte non timida. Le quali cose la giustamente lodata Società e da Noi stessi più volte elogiata, tutti sanno quanto bene e utilmente adempiesse, specialmente in Italia, donde fra le nazioni estere felicemente spiegandosi si diffuse. Or ora poi da voi apprendemmo, Diletti figli, come il vigesimoquinto anniversario della Società della Gioventù Cattolica Italiana coincida coll'anno cinquantesimo, se a Dio piacerà che si compia nel Nostro episcopale ministero; perciò voi preparate una doppia festività, opportunatamente volendo rinvigorire i nervi e aumentare le forze della Società.

Perciò che Ci riguarda, ringraziamo la candida vostra pietà; quanto a voi, Ci gratuliamo meritamente, e con chi presiede la Commissione incaricata di promuove quelle feste.

E invero Ci congratuliamo ricordando quanto di bene hanno fatto codesti buoni soldati di Cristo, in cinque lustri, sia schierati tutti insieme, sia divisi nei circoli: e vieppiù Ci confortano l'animo le sante promesse che nel modo più ampio, voi fate, a nome di tutti, a questa Cattedra di Pietro, di fede, di ossequio e di pietà.

Le desiderate feste e i voti comuni, per favore di Dio, si adempiano; ed alla Gioventù Italiana, in cui si nutrono tante speranze la religione e la civile società, molti diano il nome e l'opera della Società vostra, e tutti, ciascuno nel proprio officio, nella giusta obbedienza ai sacri Pastori, lavori con interezza e con istudio. E in queste cose vi confermi la apostolica benedizione, che a voi, diletti figli e a tutti i singoli ascritti alla Società con grande amore impartiamo.

Dato a Roma, presso S. Pietro, il 21 maggio 1892, del Nostro Pontificato l'anno decimoquinto.

LEONE PP. XIII.

PER IL GIUBILEO DEL S. PADRE

I vescovi d'Inghilterra risolsero di promuovere, in occasione del giubileo episcopale del S. Padre una raccolta più larga che sia possibile del denaro di S. Pietro. S'ha pure intenzione di dar incarico all'unione cattolica di apparecchiare un pellegrinaggio a Roma in ampie proporzioni. Al Pontefice verrà presentato un indirizzo sottoscritto dal clero e dal laicato della provincia di Westminster.

Decorazione di un missionario

Il re dei Belgi conferì la croce di cavaliere del Leone del Congo al rev. m. van Aertselaer già missionario in Mongolia e superiore generale della Congregazione di Scheut. Il padre Aertselaer si prepara a visitare le missioni del Congo.

Un giardino d'acclimatazione

Scrivono da Roma all'ottimo *Cittadino* di Genova che fra breve, a quanto sembra, Roma avrà un *giardino d'acclimatazione*. A questo scopo si è costituita una Società a capo della quale è un signore danese. Il capitale della Società è di cinquantamila lire, delle quali un quarto già versato.

Il luogo del nuovo giardino venne già presa in affitto per dieci anni colla corrisposta di diecimila lire all'anno. Trattasi della parte della Villa Borghese non aperta al pubblico. Terreno vasto, abbellito da un piccolo lago e da un folto bosco di elci, e tutto recinto in parte da muro, in parte da una cancellata di ferro. Ha poi il vantaggio d'essere nella passeggiata più frequentata di Roma.

Per ora il nuovo *giardino d'acclimatazione* sarà quasi un giardino zoologico. Prima gli animali; alla flora si penserà poi. Ed anche degli animali, nel principio si lascieranno da parte i carnivori, limitandosi agli erbivori e agli uccelli.

Il Re, a quanto si assicura, ha promesso il suo appoggio: egli donerà gli animali che esistono nei parchi delle ville reali.

Il suo concorso lo ha pure promesso il Comando di Massaua, e, si dice, anche la Propaganda.

Un assassino eletto due volte sindaco

Menil-Lieuvray è un comune di Francia che ha il sindaco più straordinario del mondo.

Il signor Luigi Teodoro Heurtaux, nello scorso mese di aprile uccise sua moglie con la quale viveva in continua lite.

Arrestato e processato, Heurtaux fu, durante la sua detenzione, *eletto* consigliere municipale e sindaco di Menil-Lieuvray.

Naturalmente il governo annullò quella elezione.

Due settimane fa, il processo si svolse davanti la Corte d'Assise di Rouen. Quantunque Hertaux confessasse l'uxoricidio, il giurì emise verdetto d'incolpabilità, e la Corte mandò assolto l'assassino, che gli elettori di Menil-Lieuvray nominarono subito, per la seconda volta, sindaco!

La Francia ci ruba anche i sindaci così nèi.

Che vuol dire l'invidia!....

A proposito delle piastre borboniche

La *Perseveranza* richiama l'attenzione sovra questa sua informazione da Parigi veramente grave se vera:

« Qui, a Parigi, nei Circoli finanziarii, dove si seguono con attenzione gli atti del vostro Governo, si critica assai il proposito manifestato dall'on. Giolitti di vendere le piastre borboniche. Si nega perfino al vostro Governo la facoltà di vendere argento senza informarne prima gli altri componenti la Lega Latina, e si inclina a considerare questo proposito, espresso dall'onorevole vostro Presidente del Consiglio, come un atto che possa autorizzare la Francia a denunziare la Lega Latina. »

Le manovre in Val d'Aosta

Alle grandi manovre d'agosto in Valle d'Aosta parteciperanno i reggimente 59, 60,

---

10 APPENDICE

Ricchezza vana

DI M. MARYAN

riduzione di A.

— La signora Clauveyres si veste in seta rosa, io non posso adoperare che il bianco.

— E che fiori vuole?

In un istante i fiori più *gentili*, furono tirati fuori, e Gilberta cominciò a prendere successivamente i mazzolini e le ghirlande che imitavano la natura così da ingannare l'occhio, rose, miosotidi, citisi, pervinche, e andava a mano a mano accostandoli ai suoi splendidi capelli e al vestito bianco che la cameriera avea pure messo in mostra.

— Tutti questi fiori sono bruttissimi, disse. Non c'è persona che non porti fiori artificiali. Procurami delle azalee per quest'abito.

— E' un fiore assai delicato, signorina, Non pensa ella che farà molto caldo alla festa?

— Ne apparecchierai una quantità sufficiente e si potranno cambiare durante la sera. — Ma che è questa lettera? aggiunse prendendo in mano una busta elegante posta in un piccolo vassoio di lacca dorata.

Ella stracciò in fretta la busta, e percorse rapidamente collo sguardo il biglietto che le scriveva una sua amica scusandosi di non poter assistere alla festa per cui avea ricevuto l'invito; sua figlia, una bambina di tre anni, era minacciata dalla scarlattina, ciò che condannava la fanciulletta del pari che la madre a una incresciosa quarantena.

Gilberta scrisse tosto due righe di condoglianza, promettendo di mandare alla piccola ammalata un qualche balocco, che potesse distrarla nelle ore lunghe della sua reclusione.

Non erano ancora suonate le tre. Gilberta, avvezza a dare ascolto ai capricci che le venivano in capo, ebbe l'idea di andar tosto ad acquistare il balocco promesso, e ordinò che s'attaccassero i cavalli per recarsi in uno dei grandi negozii parigini.

La maggior parte dei fanciulli sarebbero rimasti colla bocca aperta davanti le meraviglie che si stesero sotto gli occhi della signorina Clauveyres. Ma questa, che di per sè non era di facile accontentatura, sapeva che la bambina, cui volea fare il dono, solita a veder soddisfatti i suoi capricci, era incontentabile per quanto si può essere all'età di tre anni. Nessuna delle bambole mostratele le piacque; ella desiderava tanti movimenti tante molle ingegnose che il mercante dovette dichiararle com'ei non era in grado di provvedere questa bambola ideale.

— La signorina potrà trovare ciò che cerca, disse egli, solo alla fabbrica, e ancora bisognerà forse ordinarla a bella posta.

— E dove c'è una fabbrica di bambole? chiese Gilberta.

Il mercante le diede cortesemente alcuni indirizzi, e la carrozza mosse verso una via solitaria del Marais.

Gilberta non conosceva quel quartiere modesto, e le sue labbra s'atteggiavano a un senso di disgusto mentre ella guardava le viuzze tortuose e strette abitate già da signori della corte, paragonandole colle strade larghissime dove dimorano gli aristocratici del denaro del secolo decimonono.

Sulla facciata del palazzo davanti a cui si fermò la carrozza era scolpito lo scudo di un'antica famiglia. Il portone che aveva veduto passare nelle loro portantine tante signore nobili ed eleganti, recava sugli stipiti parecchie tavolette di metallo su cui erano indicate le varie industrie che si esercitavano nella casa.

Gilberta scese, e guardandosi intorno, scorse sopra una finestra del pian terreno la parola « portinaio » scritta in grossi caratteri.

— Che brutta casa! esclamò la cameriera con aria disgustata.

— E pure in altri tempi fu dimora di una duchessa, mormorò Gilberta come parlando a sè medesima.

E, affacciatasi allo stanzino affumicato dove il portinaio, un sarto, stava togliendo i lunghi fili bianchi dell'imbastitura a una giubba nera terminata proprio allora, chiese:

— In questa casa non c'è una fabbrica di bambole?

— Sì, signora, appunto qui di fronte, alla lettera B.

Continua

73 e 74, sette battaglioni di alpini, una batteria d'artiglieria di montagna, uno squadrone di Lodi cavalleria. Totale 6000 uomini. Il primo attacco presso Courmayeur si farà il 12 agosto. La brigata rappresentante il nemico si impossesserà di Valgrisanche e respingerà il partito nazionale fino al Forte Bard che attaccherà. Gli alpini e l'artiglieria di montagna proteggeranno la ritirata dei nazionali con scaramuccia finchè contribuiranno a respingere il nemico.

Ci sarà grande rivista finale fra Chatillon e Verrès. Si afferma che la presenzierà il Re. Il piano finora così stabilito potrà subire modificazioni.

Lo scioglimento della Camera
non fu ancora accordato a Giolitti

Telegrafasi da Roma al *Corriere della Sera:*

« Malgrado le smentite, posso assicurarvi che Sua Maestà non ha accordato esplicitamente all'on. Giolitti lo scioglimento della Camera.

Quando il Re respinse le dimissioni del ministero Giolitti, il quale aveva avuto il giorno 26 maggio nove voti di maggioranza, il Re disse all'on. Presidente del Consiglio: « Ritorni alla Camera, dove finora ha la maggioranza. » L'on. Giolitti osservò che con una maggioranza così esigua temeva qualche buia sorpresa sui bilanci, specialmente su quello della guerra, e che non sarebbe tornato alla Camera che per chiedere sei mesi di esercizio provvisorio, ma avrebbe voluto essere sicuro di potere dopo sciogliere la Camera.

Al che Sua Maestà avrebbe risposto soltanto:

« Ebbene, provochi questo voto sull'esercizio provvisorio, poi vedremo.

Nulla più di questo — e la questione dello scioglimento della Camera è sorta per induzione, da una parte per paura dello scioglimento; dall'altra per il desiderio di fare delle elezioni di partito e, frattanto, intimidire gli avversari.

Tutto dunque dipende dall'importanza e dalla significazione che potrà avere il voto sull'esercizio provvisorio. »

ITALIA

Milano — *Arrivo di principi indiani* — Ieri mattina, alle 9,55, provenienti da Firenze, sono giunti a Milano i principi maharajah Gaekwar Sayaji Rao di Baroda e Gaekwar Sauwab. Essi sono fratelli.

Recano con sè le rispettive mogli, due giovani principesse; il primogenito ha due figli. Gaekwar è il titolo principesco ereditario della stirpe dei Marathen dominatrice della presidenza di Bombay in cui si stende la terra di Baroda per circa 408 miglia quadrate inglesi.

Il maharajah Sayaji Rao è uno dei più possenti facoltosi rajahs delle Indie. Ha circa trent'anni ed piccolo, vivace, gli occhi lampeggianti d'intelligenza.

Il tesoro del Gaekwar è citato nelle stesse Indie come una meraviglia di ricchezza: oltre una collana sulla quale brillano la Stella del *Sud ed altri diamanti di simile grossezza*, il principe conta a centinaia i fili di diamanti, perle, rubini e zaffiri, e possiede dei manti che sono tutti uno scintillio di pietre preziose.

Si calcola che il valore di questi gioielli superi i seicento milioni di franchi!

Una parte di *questo tesoro, con altre* innumerevoli gemme delle principesse occupano ora un'intera stanza dell'Hôtel Continental ove i principi occupano col loro seguito tutto il primo piano.

Gli uomini vestono all'europea col fez, le donne invece indossano il costume patrio, un viluppo assai intricato e pittoresco di *foulards*.

I principi fanno cucina a parte e mangiano seduti per terra all'uso orientale.

Essi sono in viaggio da parecchi giorni. Furono a Napoli, Roma e Firenze.

Faranno un'escursione sui laghi di Lombardia e, visitata completamente Milano, riprenderanno il viaggio diretti a Londra, dove sono attesi alla Corte della Regina Vittoria.

— *Quattro Esposizioni.* — La Giunta municipale deliberò di appoggiare l'opera del Comitato *promotore per una esposizione di musica* simile a quella di Vienna, da aprirsi nell'anno 1894.

Accanto a questa esposizione *ne sorgerebbero* tre altre: una di elettricità, una di *sport* e infine l'esposizione triennale di belle arti, che si deve aprire appunto in quell'anno.

La stampa appoggia calorosamente il progetto

Napoli — *Assassinio* — Un grave reato di sangue è avvenuto in Rocca San Felice, comune del circondario di Sant'Angelo dei Lombardi.

Il signor Arcangelo Giallanella venne ucciso a tradimento, mentre tranquillamente passeggiava nella pubblica via.

L'uccisore è stato assicurato alla giustizia; però si dice che costui *sia stato istigato da altri* a commettere sì orrendo reato, che ha commosso tutto il circondario

Il signor Giallanella era capo di quell'amministrazione comunale.

Parma — *Tre cadaveri mummificati* — In uno degli scorsi giorni gli affossatori del Cimitero Civico nell'eseguire alcune esumazioni di cadaveri sepolti da dieci anni, ne ritrovarono tre, due uomini e una donna mummificati.

Tosto *si recò sul posto il prof. Cugini* seguito da molti assistenti dell'ospedale e da numerosissimi studenti.

Quei *cadaveri, dal volto quasi nerastro, erano* perfettamente mummificati. Avevano tuttora, i due *uomini, la barba e, tutti e tre, i capelli.* Gli abiti erano benissimo conservati. Erano ancora riconoscibili.

Dall'autopsia fatta si riscontrò che avevano il cervello polverizzato mentre avevano alcuni visceri saponificati.

Venezia — *Arresto alla posta* — Iersera alla Posta presentavasi all'ufficio della *distribuzione* della corrispondenza una signora e ritirava una lettera. Dopo ch'ella l'ebbe aperta le si avvicinarono due agenti di P. S. travestiti i quali la invitarono a seguirli in Questura. La signora diede in smanie, protestò che la lettera allora ritirata non era sua, che si trattava d'un equivoco, e non voleva saperne risolutamente di seguire gli agenti della forza pubblica; ma visto che questi non si lasciavano commuovere, dovette adattarsi a seguirli ed essi fatta avvicinare una gondola ve la fecero entrare e l'accompagnarono all'Ispettorato. A quanto si assicura si tratta di una specie di ricatto tentato dalla signora e denunciato alla Questura che da più giorni attendeva al varco la persona che si sarebbe presentata per ritirare la lettera.

ESTERO

Francia — *Di nuovo gli anarchici* — Gli anarchici che dopo gli allori.... e la condanna di Ravachol pareva avessero procurato di non più oltre far parlare di sè, tornano in iscena; la loro sosta fu una preparazione a novelle minacciate imprese di distruzione.

Lo prova la riunione che essi hanno — *liberamente* — tenuto a Parigi nelle sale del *Commercio.* Erano più di mille cinquecento gli anarchici *intervenuti e tutti gli oratori fecero l'apologia* del furto e dell'assassinio.

Per tre ore Ravachol fu complimentato, felicitato approvato, applaudito, celebrato, adulato, glorificato; l'anonimo che commise l'attentato del *boulevard* Magenta ed ha cagionato la morte di Very, ed Hamond ricevette entusiastiche acclamazioni.

Si deplorò che Batet e Benoit non siano rimasti vittime degli attentati.

Lebouchér esclamò: Non gridate viva ad essi, *ma imitateli!* Essi hanno fatto ciò che ciascuno di noi deve fare.

Si pronunciarono minaccie contro Beaurepaire, *si inneggiò* a Saint-Etienne, focolaio degli anarchici, e Zecavo disse: « Se avete bisogno di denaro, prendetelo, e se dovete assassinare per averlo, assassinate! »

E i discorsi si succedettero l'uno all'altro polverizzando case, mitragliando borghesi e operai *che si trovassero sul cammino che essi intendono* percorrere per arrivare al loro scopo: distruzione universale.

Poscia si cantò la canzone della dinamite.

E la polizia ha lasciato far tutto ciò senza intervenire... Nelle vicinanze del luogo ove si teneva la riunione, la circolazione era quasi impedita, e ciò nulla meno nessuno intervento di forza pubblica!...

La popolazione comincia ad essere nuovamente allarmata da questo riprendersi di ardire che può anche essere prodromo di nuove esplosioni.

Inghilterra — *La squadra inglese* — Una grave notizia giunge da Londra ed è l'ordine dato dalle Ammiragliato inglese che sia immediatamente rinforzata la squadra inglese del Mediterraneo.

I nuovi rinforzi alla squadra stazionante nelle acque di Malta saranno formati da 2 incrociatori, 11 corazzate, 17 incrociatori e 27 torpediniere di alto mare.

Questa decisione dicesi sia stata presa in seguito a rapporto del vice-ammiraglio Hopskins che assumerà il comando della nuova squadra.

Per rendersi conto di un sì formidabile spiegamento di forze navali brittanniche, bisogna risalire all'anno 1877 all'epoca della conclusione del trattato di Santo Stefano.

Contemporaneamente bisogna credere che le previsioni della situazione sieno, almeno pel gabinetto inglese, ben fosche se addiviensi ad un provvedimento di *tanta importanza e che non* può a meno di vivamente impressionare le altre potenze.

Al Ministero della marina francese vivissime ne sono le preoccupazioni *e già si parla di istruzioni* al riguardo che sarebbesi mandato d'urgenza al comandante la squadra di Tolone.

CORRISPONDENZE DELLA PROVINCIA

Castions di Strada, 1 giugno 1892

Ancora sul nuovo metodo di vincere nelle elezioni.

In questo paese ferve sempre più la lotta elettorale tra clericali e anticlericali. Coi clericali stanno quasi tutti i contadini, alcuni artigiani e pochi signori.

In questo paese ferve sempre più e s'inasprisce la lotta elettorale tra clericali e anticlericali. Da una parte sono schierati tutti quelli che amano e praticano la religione, sieno essi contadini o signori. *Dall'altra militano tutti* quelli che non hanno fatta la Pasqua, capitanati da que' signori che non vanno mai alla Messa. La Giunta provinciale pare che parteggi per gli anticlericali. Nè ciò fa maraviglia quando si consideri che abbiamo un governo massonico, il quale dà l'intonazione a tutti i suoi subalterni; *a bove majore discit arare minor.*

Comunque sia di ciò noi sappiamo che la Giunta, quando le fu presentato il ricorso per la cancellazione di quasi un centinaio di elettori appartenenti a un solo comune restò come impietrita per l'ingente lavoro cui doveva sobbarcarsi, in guisa che uno dei membri ebbe ad esclamare: Guai a noi se altri Comuni imitassero il Castionese! noi saremmo costretti a rinunziare al nostro ufficio, o a triplicare gl'impiegati. Intanto una persona influente infondeva loro coraggio col riflesso che trattavasi di abbattere il partito clericale, il quale da anni domina da solo nel paese; e adduceva *per prova che il maestro* è un prete, il sopraintendente un prete, il vice-sindaco un prete, il Presidente della *Congregazione di Carità un prete*, i quali tutti ricevono l'imbeccata dal *parroco*. A quest'annunzio alcuni si turarono per orrore le orecchie, e *maravigliando diventarono smorti.* Poi si accinsero all'esame del ricorso col fermo proposito di favorire i ricorrenti, come a noi pare che li abbiano favoriti.

Noi non faremo le maraviglie se la Giunta nella farraggine di nomi, cognomi, titoli, ricorsi e contro-ricorsi, abbia commessi grossi sbagli, che in via ordinaria sarebbero incompatibili, riflettendo che se quasi *tutti* sono commessi a danno dei clericali, ve n'ha uno commesso a loro favore. È anche presumibile che il lavoro sia stato diviso tra i diversi membri della Giunta, e che *alcuno* di essi abbia patito delle distrazioni causate dalla stanchezza. Così è avvenuto che la Giunta ha elencato tra i cancellati uno di cui aveva riconosciuto il diritto all'elettorato; un altro lo ha cancellato per non aver osservato il certificato censuario che aveva prodotto; un terzo studente di teologia lo ha cancellato per non aver subito l'esame di terza elementare; un quarto non fu trovato nel registro scolastico benchè vi fosse; un *quinto*, che è caporal maggiore, prima è collocato tra quelli, il cui diritto di voto è sospeso e poi tra i cancellati; qualche altro fu cancellato o ammesso senza dirne il motivo. Ma questi sbagli facili a commettersi e facili a emendarsi, li riteniamo puramente accidentali.

Quello che ci sembra a dirittura enorme è il giudizio di cancellazione di tutti quelli che erano accusati di non possedere il titolo di aver superato il corso elementare, quantunque avessero presentato il certificato del maestro e del sopraintendente, vistato del Sindaco, di averlo superato.

Il relatore di quel giudizio sembra uno di quegli avvocati senza clienti, che per difendere una causa ingiusta, si appigliano a cavilli ridicoli o maligni, negando che il sole risplende, che l'avversario sia figlio di suo *padre*; che sia *mai nato e battezzato* ecc. Difatti volendo a ogni costo invalidare i certificati, si cominciò col metter in dubbio l'esistenza dei registri scolastici, dai quali si dicono desunti i certificati, e si ordinò che venissero presentati. Constatata la loro esistenza si manifestò il sospetto che fossero alterati dal maestro e dal sopraintendente, supponendo che i preti sieno capaci di questo e peggio. Per giustificare il sospetto si addusse la ragione che i registri non si trovavano nell'*archivio comunale*, ma in quello della scuola, e quindi in balìa del maestro; che non erano fatti secondo il modulo prescritto, quasi che la diversità del modulo bastasse ad *annullare i punti di merito* degli alunni; che i punti segnati nei certificati erano quelli del mese di luglio, senza considerare che è quello il mese degli esami e del risultato definitivo; che i certificati erano rilasciati adesso per solo uso delle elezioni, quasichè fosse proibito di rilasciarli a chiunque li domanda per qualsiasi uso; che i registri non contenevano che note di frequenza, mentre contenevano i punti di profitto ottenuti da ogni alunno nei singoli mesi dell'anno, *coll'indicazione dei promossi* e dei premiati In fine si dice che nei registri non si trova traccia dell'esame superato come lo richiede l'art. 2 e il 98 della legge elettorale politica.

Questo motivo, che ha qualche apparenza di verità, doveva esser l'unico su cui poteva la Giunta appoggiare il suo giudizio di rifiuto dei certificati, senza che vi fosse bisogno d'impiastricciare un foglio intiero per mendicar cavilli, manifestar sospetti e screditar persone. Essendo questo il solo che abbia importanza, non solamente per noi, ma per molti elettori dei comuni rurali, che possono trovarsi nelle medesime condizioni, noi crediamo che *sia pregio dell'opera* di esaminarlo. Lo faremo in altro articolo. Diremo oggi solamente che la Giunta Provinciale per gli addotti motivi dichiarò di niun valore i certificati *perchè mancanti di serietà e di sincerità*, la qual mancanza la troviamo invece nel giudicato della Giunta.

Alcuni elettori.

Cividale, 2 giugno 1892.

Dalle corrispondenze di Cividale agli organi liberali di costì apprendo che le sorti del nostro Collegio *Convitto Nazionale sono assicurate*, ossia che il governo, riconoscendo il suo torto, continuerà a rimetterci del bel danaro, sicchè quello non subirà la dura sorte di diventar *clericale*. Quello del *Friuli* dice che noi *Tartufi* avevamo tentato un bel tiro, ma che non ci siamo riusciti, che ogni ciambella non riesce col buco. Oh bellina questa! Se è vero — dico se è vero — che il governo si abbia rimesso dalle sue pretese verso il Municipio, chi ha giuocato il tiro? È ovvio: il governo è *quello che tentava mungere il nostro comune* più di quello che fa presentemente, e noi clericali non abbiamo che — e poi ci si dirà anche per *questo antipatrioti — salvato il nostro erario* da un soprappiù che ci minacciava; e che il solo nome di *clericale* ebbe tale efficacia.

Di più abbiamo *tentato di sgravare il comune* anche del quoto che presentemente paga, e, lasciando da parte la questione morale — anche per questo fatto siamo la peste e la rovina di Cividale! sta bene! *Tartufi* siamo, *Tartufi* resteremo, sempre ghiotto boccone per voi, cui il semplice olezzo ci si manifesta e vi fa venire l'acquolina.

Il conto del Istituto per l'anno scolastico 90-91 si chiuse con al dissopra di una decina di mila lire di *deficit*, e c'erano una settantina di convittori. L'anno 91-92 — poichè il suo progresso fa i passi a ritroso come il gambero - *che i convittori raggiungono appena la cinquantina* - ci sarà qualche setta di più di *deficit*, sempre esaurita e la dotazione nazionale, provinciale e comunale; ma l'anno venturo poi... oh l'anno venturo ci saranno tanti convittori da dover fabbricare con tutta sollecitudine una nuova ala di fabbricato per poterli alloggiare; ci capiteranno tanti *irredenti* che redimeranno le finanze esaurite dell'Istituto.

Chi vivrà vedrà ed intanto i patriotti, visto e considerato che le economie sono necessarie coi loro brogli ed imbrogli fanno vedere al Governo che a Cividale urge il Ginnasio, ed il Governo per *contentare i patriotti* paga lire 1100, dico lire *mille e cento per ogni alunno* che frequenta la classe quinta Ginnasiale nel collegio cividalese, poichè nella classe quinta sono inscritti due soli alunni, ed il professore ha lo stipendio di lire duemiladuecento.

In tutto il Ginnasio poi fra alunni ed alunne sono una cinquantina e le alunne sono la maggioranza!

***

Col caldo di questi giorni si ridestarono dal torpore le fazioni elettorali, e adunanze, e capannelli, e combriccole si vedono cominciare. Si parla di ibride combinazioni — giuoco per rimestare il partito avversario — si discute il mezzo di riescire, le persone che devono far la civetta per attirare a tiro l'elettore, insomma si comincia a lavorare. Tutto ciò — domandatelo a loro — per il bene del proprio paese, che l'ambizione, la prepotenza non c'entra per niente. Per questo essi sono disposti a spendere in procaccini, in bicchierate — magari poi dilazionare e confondere il pagamento come da un *conto saldato* pochi giorni fa per le elezioni dello scorso anno — a patto di vincere in barba alla moralità del voto. E noi resteremo indifferenti? No. Ancor noi procureremo, faremo, parleremo chiaro e tondo ai nostri elettori cattolici, ma moralmente combatteremo. Nessuno da noi avrà la bicchierata, nessuno sarà pagato che al voto prezzolato preferiremo la sconfitta.

Cose di casa e varietà

Bollettino Meteorologico

— DEL GIORNO 2 GIUGNO 1892 —

Udine-Riva Castello-Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

	Ore 12 mer.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.	Massima	Minima	Media	3 GIUGNO Ore 7 ant.	Min. notte all'aperto
Termometro	23.2	20.	20.	27.	15.3	[illegible]	10.4	14.8
Baromet.	754.5	754.2	754.5	—	—	—	754.5	—
Direzione corr. sup.								

Note: — Tempo vario

Bollettino astronomico

3 GIUGNO 1892

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	4 10	leva ore	0.58 s.
Tramonta »	7 40	tramonta	1.11 m.
Passa al meridiano	11 54 49	età giorni	8 3
Fenomeni importanti		Fase	

ole declinazione a mezzodì vero di Udine +22.24'17."

Per Garibaldi

Ieri sera durante la conferenza al *teatro Minerva* — giacchè, chi nol sapesse, per solennizzare l'anniversario del Generale, oltre le solite corone deposte dagli studenti *in corpore* sull'omonimo monumento, le bandiere abbrunate, ed i replicati giri per la città accompagnati dalle immancabili grida di *viva ed abbasso*, si tenne anche una conferenza commemorativa — un giovinotto se ne stava con il *cappello* in testa. Tale atto sinistramente interpretato urtò i nervi ad un vicino, il quale avendogli inutilmente *imposto di scoprirsi*, glielo tolse a viva forza. Pel momento la cosa finì lì. Senonchè usciti di teatro, i due rivali diedero la stura *alle ire*, a stento represse; vennero alle mani e si somministrarono una buona dose di pugni. Finalmente lo *scappellato* vedendo che con i pugni si andava troppo per le lunghe, tirò fuori il temperino e menò due colpi all'avversario alla schiena producendogli delle ferite però non gravi.

E' da notarsi che durante tutto quel trambustio, che durò più di mezz'ora, non si potè vedere — per combinazione — nemmeno una guardia di P. S.

Premiati all'Esposizione di Palermo

Nella divisione XI.a, *Previdenza e Beneficenza*, furono premiati:

Co. Nicolò Mantica, medaglia d'oro.

Monte di pietà di Udine, medaglia d'argento.

Cassa di Risparmio di Udine, medaglia di bronzo.

Associazione agraria friulana, medaglia d'argento.

Società operaia di Pordenone, medaglia d'oro.

Società di mutuo soccorso degli operai di Gemona, menzione onorevole.

Forno sociale di Feletto Umberto, medaglia di bronzo.

Mauzini Giuseppe, menzione onorevole.

Società cooperativa di consumo ferroviaria di Udine, medaglia d'argento

Società operaia generale di mutuo soccorso ed istruzione di Udine, lire 500.

Nella divisione *Ragioneria*

Prof Marchesini medaglia d'argento.

Il nonno dei giornali

La *Gazzetta di Pechino* si pubblica da un migliaio d'anni, e diciassette suoi editori furono decapitati. Il giornale è ora più fiorente che non sia stato mai.

Comitato Friulano degli Ospizii Marini

XXI Elenco offerte pel 1892

Somma antecedente	L. 1686.15
Spezzotti famiglia	» 5.—
Alunni della R. Scuola tecnica di Udine	» 25.52
Totale	L. 1721.67

Tramvia a vapore Udine-S. Daniele

Per i giorni di domenica 5 e lunedì 6 corr., feste della Pentecoste, la Direzione di questa Tramvia ha disposto di far circolare i seguenti treni speciali:

Da Udine P. G. a Fagagna — Par. da Udine P. G. alle ore 3,50 p. — Da Udine P. G. a S. Daniele — Par. da Udine P. G. alle ore 8.— p. — Da Fagagna a Udine alle ore 4.45 p. — Da S. Daniele a Udine alle ore 8,30 pom.

La Direzione

« In Tribunale »

Udienza del 1 giugno 1892

Castellani Angelo fu Pietro d'anni 29 da Trieste di condizione merciaio-girovago — detenuto dal 17 maggio 1892 per furti con destrezza commessi sul pubblico Giardino di Udine, fu condannato alla reclusione per anni 2 mesi 3, alla confisca delle due *brittole* sequestrate, ordinata la restituzione del denaro pure sequestratogli ai rispettivi danneggiati.

Porta Rinaldo di Risano, imputato di sottrazione di oggetti oppignorati, contumacie, fu dal tribunale condannato alla reclusione per mesi 3 ed alla multa di L. 400, al risarcimento dei danni da liquidarsi in separata *sede*, e ad una provvisionale in L. 20 per costituzione della parte civile.

Arresto

Ieri sera vennero dalle guardie di P. S. arrestati per oziosità e vagabondaggio D'Este Giuseppe d'anni 27 e Bozzolo Giovanni d'anni 34, entrambi da Venezia e privi di qualsiasi mezzo di sussistenza.

Furto

Di notte, Zigagna Luigia, di Porcia, venne derubata da *ignoti ladri*, di effetti di biancheria che stavano nel cortile aperto annesso alla sua abitazione per L. 16.

Ferimento

In Maniago per futili motivi certo Beltrame Giacinto scagliò un sasso contro Concina Luigia, causandole al braccio sinistro contusione guaribile in 12 giorni. Il Beltrame venne denunziato all'autorità giudiziaria.

In contravvenzione

In Morsano al Tagliamento venne dichiarata in contravvenzione Cristofoli Leonilda, perchè vendeva medicinali e prestava cure ad ammalati senza alcuna veste di abilitazione legale.

Anello rinvenuto

Roncali Luigi trovò in piazza Garibaldi un anello d'oro con pietre preziose e lo consegnò subito all'ufficio di P. S.

Cucina economica popolare di Udine

Stato indicante le razioni di vitto, somministrate dalla Cucina economica popolare di Udine, durante il mese di maggio 1892:

Minestre vendute ad individui concorrenti con denaro	N. 5,685
Id. elargizione della ditta Fior	» 186
Carni vendute ad individui concorrenti con denaro	» 157
Pani id.	» 4,620
Vini id.	» 429
Formaggi id.	» 139
Verdure id.	» 1,121
Brodi id.	» 4
Totale razioni	N. 12,350

Bagno comunale

Sono aperti al pubblico i bagni caldi e doccie per la stagione estiva colla seguente tariffa:

Bagno caldo di prima classe L.1; bagno caldo di seconda classe cent. 60; una doccia cent. 40. Si fanno abbonamenti

Rivista settimanale sui mercati

Settimana 21 — *Grani.*

Martedì vi era poco granoturco, ed anche questo tutto dei rivenditori.

Sabato si portarono 394 ett. di granone, che fu tutto smerciato.

La pochezza del genere devesi sempre attribuire come lo si è già ripetuto, ai molti lavori campestri, ed all'allevamento dei bachi da seta.

Rialzò il granoturco cent. 2.

Prezzi minimi e massimi

Sabato: granoturco da lire 11.60 a 12.90, frumento da lire 23.50 a 24.25.

Foraggi e combustibili

Mercati sufficientemente forniti. Ulteriore ribasso nei prezzi.

Foglia di gelso.

senza bacchetta: al quint. lire 10, 12, 13, 14, 15 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 30.

CARNE DI MANZO

1.a qualità, taglio	primo	al chilogramma	Lire	1.70
" "	"	"	"	1.60
" "	"	"	"	1.50
" "	secondo	"	"	1.40
" "	"	"	"	1.30
" "	terzo	"	"	1.20
" "	"	"	"	1.10
" "	"	"	"	1.—
2.a qualità, taglio	primo	"	"	1.50
" "	"	"	"	1.40
" "	secondo	"	"	1.30
" "	"	"	"	1.20
" "	terzo	"	"	1.10
" "	"	"	"	1.—

CARNE DI VITELLO

Quarti davanti al chilogramma Lire 0.90 1.—, 1.10, 1.20, 1.30
" di dietro " 1.40, 1.50, 1.60, 1.70.

Carne di Bue a peso vivo al quintale	L. 67
" di Vacca " "	" 59
" di Vitello a peso morto "	" 85

Diario Sacro

Sabato 4 Giugno — s. Quirino v. m. — Visita alla chiesa omonima — Vigiglia a solo oglio.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 2 — Presidente Biancheri

Si apre la seduta alle ore 2.20.

Il ministro Lacava, rispondendo ad una interrogazione dell'on. Imbriani circa le strane pretese del Governo austro-ungarico riguardo ai nostri olii, dichiara che si tratta di una contestazione alla Dogana di Trieste circa la sofisticazione di due partite di olii provenienti dalla piazza commerciale di Bari. Il Governo si è preoccupato seriamente della questione e pendono ora trattative diplomatiche.

Ellena rispondendo ad una interrogazione di Mazzella, intorno ai criteri coi quali il governo intende di applicare la disposizione contenuta nell'art. 9 della legge 11 luglio 1889 relativamente allo sgravio d'imposta sui fabbricati non affittati durante un anno, osserva che le disposizioni della legge sono chiare e che deve decorrere per lo sgravio un anno intero dallo sfitto dei fabbricati.

Giolitti rispondendo ad una interrogazione di Rampoldi circa la presentazione della legge per attuare la riforma dei monti di pietà dichiara che è intendimento suo di studiare la questione per proporre la trasformazione dei monti di pietà in istituzioni utili e veramente rispondenti ai bisogni della società moderna.

Riprendesi la discussione del progetto per l'applicazione della clausola del vino nel trattato con l'Austria-Ungheria.

Parlano Toaldi, Lazzaro ed il ministro Ellena.

Dopo viva discussione sugli ordini del giorno, alla quale prendono parte il relatore Saporito, il ministro Giolitti e l'on. Lazzaro presidente della commissione, la Camera approva l'ordine del giorno stabilito d'accordo fra la commissione ed il governo che è del seguente tenore: «La commissione invita il governo a far pratiche onde senza indugio le tariffe ferroviarie cumulative marittime pei trasporti interni dei vini siano ridotte al minimo possibile.»

Quindi la Camera approva l'articolo unico della legge, concordato fra il ministro e la Commissione, così concepito: «E' autorizzato il Governo a ridurre per i paesi ammessi al trattamento della nazione più favorita a lire 5 77 il dazio di importazione sopra ogni ettolitro di vino in botti e caratelli (compreso il recipiente) di ogni sorta.»

Il progetto votato poi a scrutinio secreto viene approvato con voti 181 contro 68.

Dopo un po' di discussione, alla quale prendono parte Bonghi, Giolitti, Trompeo, Rizzo, Raggio e Martelli, la Camera approva la concessione della lotteria nazionale per l'esposizione italo-americana in Genova coll'esenzione della tassa del 10 per cento.

Quindi la Camera discute il progetto per la lotteria di Vittorio.

Parlano Sella, Cavallotti, Billia, Bonghi, Cavalletto e Martini, e dopo un po' di discussione, messo ai voti il progetto, si rileva che passò per un solo voto.

Il presidente comunica varie interrogazioni — e quindi leva la seduta alle ore 6.50.

ULTIME NOTIZIE

Briganti sorpresi

Ieri mattina nel comune di Caccamo le guardie di pubblica sicurezza a cavallo, in seguito a confidenze avute, sorpresero la banda del famigerato brigante Bruno.

Questi rimase ucciso nel conflitto con la forza. Il brigante Calvi fu catturato dalle guardie.

In Vaticano

Con biglietto della segreteria di Stato in data di mercoledì 1 giugno, la Santità di N. S. si è benignamente degnato di nominare Emi. Porporati componenti la S. Congregazione degli Affari Ecclesiastici Straordinari gli Emi. e Rmi. Signori Cardinali Luigi Serafini e Luigi Sepiacci.

Mercordì il Santo Padre ha ricevuto in particolare udienza il Signore M. A. Mizzi il quale ha presentato alla Santità Sua una lettera del Presidente della Repubblica della Liberia.

La Chiusura dell'Esposizione

La chiusura ufficiale della esposizione è fissata al giorno 7 corr. alla presenza del duca degli Abruzzi delegato dal Re. Nello stesso giorno si farà la distribuzione dei premi agli espositori. Per vari giorni successivi la esposizione resterà aperta in via straordinaria.

Concorso

Si è aperto un concorso di quaranta alunni di ragioneria nell'amministrazione provinciale del Ministero dell'interno.

Una Torpediniera a Caprera

Il governo ha posto una torpediniera a disposizione della famiglia Garibaldi per condurla da Civitavecchia a Caprera.

Così si fanno pagare da tutti i contribuenti le spese per onoranze a quell'uomo che bestemmiò tutte le credenze più sacre; così i ministri della monarchia leccano gli stivali degli eredi di colui, che inneggiò ai regicidi, e glorificò Passanante, l'autore del noto attentato contro la vita del Re Umberto.

L'esercizio provvisorio

Si è distribuito ieri il progetto dell'esercizio provvisorio, che autorizza il governo sino all'approvazione dei bilanci, non oltre il dicembre, a riscuotere le entrate, a smaltire generi di privativa e pagare le spese dipendenti da *obbligazioni antecedenti* e inscritte nei bilanci.

Il progetto consta di tre articoli. Nel progetto si chiede la facoltà di eccedere per i fondi di riserva la quota proporzionale ai sei mesi, secondo le necessità del momento.

Inoltre si lasciano impregiudicate le prerogative del Parlamento per quanto concerne l'ordinamento dei pubblici servizi.

La Giunta del bilancio si riunirà oggi per cominciare l'esame del progetto. Certamente la Giunta chiamerà nel suo seno Giolitti, prima che si chiuda la discussione.

Per le spese militari straordinarie

Ieri si è distribuito il progetto di legge per le spese militari straordinarie, per il quale la Camera ha deliberato l'urgenza. Si trattava di un credito di oltre 3 milioni compensati colle ultime economie, per le somme necessarie per non sospendere i lavori della polveriera a Fontana Liri ed altri urgenti bisogni.

TELEGRAMMI

Napoli 2 — ore 7 pomer. — La regina Margherita è arrivata questa mane; fu ricevuta dal principe di Napoli, e da tutte le autorità. La regina è partita subito per Capodimonte accompagnata dal principe di Napoli.

Praga 2 — Il ministro d'agricoltura è giunto a Trzjbram e si è recato alle miniere ove accadono delle scene strazianti. Finora furono estratti 67 cadaveri. Non vi è più alcuna speranza di trovare dei minatori viventi nelle miniere.

Vienna 2 — (*Camera dei deputati*) Approvasi all'unanimità la proposta di accordare immediatamente un soccorso alle vittime della catastrofe di Trzjbram e quella di porre una lapide commemorativa a ricordo dei nomi dei salvatori.

Durham 2 — E' terminato lo sciopero dei minatori che è durato dodici settimane. La riduzione dei salari sarà del 10 per cento.

Notizie di Borsa

3 Giugno 1892

Rendita it. god. 1 genn. 1892	da L. 94.60	a L. 94.70
id. id. 1 lugl. 1892	» 92.43	» 92.53
id austr. in carta	da F. 95.—	a F. —.—
id. » in arg.	» 95.—	» —.—
Fiorini effettivi	da L. 216.75	a L. 217.25
Bancanote austriache	» 216.75	» 217.25
Marchi germanici	» 126.90	» 127.15
Marenghi	» 20.55	» 20.58

Antonio Vittori gerente responsabile

ORARIO FERROVIARIO

Partenze		Arrivi	
DA UDINE A VENEZIA			
1.50 ant.	misto	6.45	ant.
4.40 »	omnibus	9.—	»
7.50* »	misto	12.30	»
11.15 »	diretto	2.30	pom.
1.10 pom.	omnibus	6.10	»
5.40 »	id.	10.30	» *
8.08 »	diretto	10.55	»
DA UDINE A PONTEBBA			
5.45 ant.	omnibus	8.50	ant.
7.45 »	diretto	9.45	»
10.30 »	omnibus	1.34	pom.
4.25 pom.	diretto	6.59	»
5.25 »	omnibus	8.40	»
DA UDINE A TRIESTE			
2.45 ant.	misto	7.37	ant.
7.51 »	omnibus	11.18	»
3.40 pom.	id.	7.32	»
5.20 »	omnibus	8.42	»
DA UDINE A PORTOGRUARO			
7.47 ant.	omnibus	9.47	ant.
1.02 pom.	omnibus	3.35	pom.
5.10 »	misto	7.21	»
DA UDINE A CIVIDALE			
6.— ant.	misto	6.31	ant.
9.— »	id.	9.31	»
11.20 »	id.	11.51	»
3.30 pom.	omnibus	3.57	pom.
7.34 »	id.	8.02	»

Partenze		Arrivi	
DA VENEZIA A UDINE			
4.45 ant.	diretto	7.45	ant.
5.15 »	omnibus	10.05	»
10.45 »	id.	3.14	pom.
2.10 pom.	diretto	4.46	»
6.05 »	misto	11.20	»
10.10 »	omnibus	2.35	ant.
DA PONTEBBA A UDINE			
6.20 ant.	omnibus	9.15	ant.
9.10 »	diretto	10.55	»
2.29 pom.	omnibus	4.54	pom.
4.45 »	id.	7.40	»
6.27 »	diretto	7.55	»
DA TRIESTE A UDINE			
8.10 ant.	omnibus	10.57	ant.
9.— »	id.	12.35	»
4.40 pom.	misto	7.45	»
8.05 »	omnibus	1.16	»
DA PORTOGRUARO A UDINE			
6.43 ant.	omnibus	8.55	ant.
1.32 pom.	misto	3.17	pom.
5.04 »	misto	7.15	»
DA CIVIDALE A UDINE			
7.— ant.	misto	7.28	ant.
9.45 »	misto	10.16	»
12.19 »	id.	12.50	pom.
4.20 pom.	omnibus	4.48	»
8.20 »	id.	8.43	»

Tramvia a vapore Udine-San Daniele

DA UDINE A S. DANIELE			
8.— ant.	Ferrov.	9.42	ant.
11.15 »	id.	1.—	pom.
2.25 pom.	id.	4.20	»
5.55 »	id.	7.48	»

DA S. DANIELE A UDINE			
6.50 ant.	Ferrov.	8.32	»
11.— »	S. tram.	12.50	pom.
1.40 pom.	Fer.	3.20	»
6.00 »	S. tram.	7.30	

Coincidenze

*) Per la linea Casarsa-Portogruaro.

Le corse della R. Adriatica in partenza da Udine alle ori 4,40 ant. e 5,40 pom. trovano a Casarsa coincidenza per linea Casarsa-Portogruaro-Venezia.

Le corse Cividale-Portogruaro in partenza da Cividale alle 7 ant. e 4,27 pom. trovano a Portogruaro coincidenze per la linea Portogruaro-Venezia.

E' istituito un nuovo treno merci con viaggiatori per la linea Udine-Casarsa-Portogruaro. Partenza da Udine ore 785 ant.; arrivo a Venezia ad ora 2,30 mer

Tipografia Patronato — Udine